

La valorizzazione di Marèttimo attraverso la collaborazione tra l'Associazione C.S.R.T. "Marettimo", "La Tartaruga" e Radio 102

Strordinario successo per "La Tartaruga", supplemento cartaceo della testata giornalistica www.prolocoegadi.it che sarà presentata a Roma il prossimo mese di ottobre presso la sede nazionale dell'UNPLI. Un progetto editoriale ideato da due giornalisti, Giovanna Sfragasso (freelance e consigliera dell'Ordine dei giornalisti del Lazio) e Dario Piccolo (freelance), convinti delle poten-



zialità di un freepress nell'arcipelago, sia come servizio per i turisti che come strumento per raccontare ai cittadini, alle associazioni, agli imprenditori locali la vita delle isole attraverso la loro promozione e valorizzazione, nel tentativo di renderle mete appetibili 365 giorni l'anno.

Il progetto è stato subito sposato dalla Pro Loco "Isole Egadi", dal

suo Presidente Vito Massimo Saladino e dai soci fondatori, che hanno accolto favorevolmente l'idea di offrire alle isole un prodotto nuovo e di qualità.

La testata ha voluto dare voce, valore e visibilità a tutte le iniziative culturali e non che si sono svolte nelle tre isole ma, allo stesso tempo, ha voluto anche essere fonte di idee per una "vacanza da rifare", magari in autunno, in inverno o in primavera, quando la bellezza di Favignana, Levanzo e Marèttimo si offre con una luce completamente diversa, ma altrettanto spettacolare. Sono state raccontate, grazie anche a degli splendidi scatti, le bellezze dell'ex stabilimento Florio a Favignana, del Castello di Punta Troia a Marèttimo e della Grotta del Genovese a Levanzo.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla collaborazione di tantissime persone che hanno dato supporto al lavoro di redazione; un plauso particolare va a Vito Vaccaro, presidente dell'Associazione CSRT con la quale si è immediatamente instaurata una proficua collaborazione. Non solo il giornale, ma anche diverse dirette radiofoniche andate in onda su Radio 102 che hanno permesso di raccontare i fatti e le bellezze di Marèttimo all'intera provincia di Trapani.

La Tartaruga, freepress a cadenza settimanale, tornerà in distribuzione il prossimo anno nel mese di aprile; qualche uscita straordinaria è prevista durante il periodo natalizio, per carnevale e per la festa di San Giuseppe. Proprio il 19 marzo, potrebbe essere organizzato, visto il consenso che ha riscosso il "Premio 91023" a Favignana, il "Premio 91010 Marèttimo di qua e di là del mare", che sarà

conferito alle eccellenze che hanno portato in auge l'Isola Sacra.

Iscrivi all'Associazione "Marettimo" per sostenere le nostre iniziative ed il

MUSEO DEL MARE DELLE ATTIVITÀ E TRADIZIONI MARINARE E DELL'EMIGRAZIONE

ISOLA DI MARETTIMO

MARETTIAMO 2017

Il 2 settembre, allo Scalo Nuovo, è esplosa la festa. Nei giorni precedenti musica, balli, cene, aperitivi e tanta voglia di divertimento. Un festeggiamento voluto da Giorgio Rusconi e la moglie Beatrice Just che,

esternare il loro attaccamento, appassionato ed esclusivo, all'inconfondibile montagna verde in mezzo al mare dove è possibile trascorrere giorni felici e ricchi di bellezza. Insieme agli isolani, ai loro amici,

alla famiglia, in armonia con la natura, la storia e la vita dell'isola, Giorgio e Beatrice hanno racchiuso nel nome scelto per la loro festa una concreta dichiarazione d'amore: MarettiAmo.



Il Giornale delle Egadi

circolare d'informazione e cultura dell'Associazione C.S.R.T. "Marettimo"
 Autorizzazione Tribunale di Trapani n. 285 del 28/02/03
E-mail: acsrtmarettimo@libero.it
 Direttore Responsabile: Luigi Ialuna
 In redazione: Vito Vaccaro, Nino Rallo, Laura Lodico
 Fotocomposizione e Stampa: Quick Service
www.ilgiornaledelleisole.it

ISCRIVITI

all'Associazione Culturale, Sportiva, Ricreativa, Turistica "Marettimo" per ricevere la nuova Guida, "IL GIORNALE delle EGADI" e contribuire alle nostre iniziative

ordinario € 30, sostenitore € 50, benemerito € 100

Conto Corrente Postale N. 10702918

Codice IBAN: IT75 H076 0116 4000 0001 0702 918
 Intestato a: Associazione C.S.R.T. "Marettimo"
 Via Campi, 11 91010 MARETTIMO (TP)
 per informazioni tel e fax 0923 923000



Via Campi, 11 - 91010 Isola di Marettimo (TP) ITALY

CIRCOLARE D'INFORMAZIONE E CULTURA dell'Associazione Culturale, Sportiva, Ricreativa, Turistica "Marettimo"

www.ilgiornaledelleegadi.it - www.isoladimarettimo.com

Settembre 2017

Hierà. Un video di Emilio Orofino e Milena Catalano

Emozioni. Non è difficile chiedersi perché l'uomo ne è sempre in cerca. Lo stupore che si prova quando si riconosce l'equilibrio. Ovunque ognuno di noi possa andare ci sarà sempre qualcosa da scoprire, nei luoghi, in noi stessi, nella notte e, soprattutto, nel mare. Dentro il mare di Marettimo Emilio Orofino e Milena Catalano hanno trovato l'armonia perfetta. Nella sua infinita, ineguagliabile bellezza, attraverso un meditare incantato, hanno trovato non quello che volevano vedere ma ciò che hanno trovato cercando: la magia.

Dal profilo unico dell'isola ai colori cangianti e luminescenti dei fondali marini, dalle imponenti grotte agli anfratti dolci e accoglienti, un video che esplora la condizione del divenire e dell'essere madre.

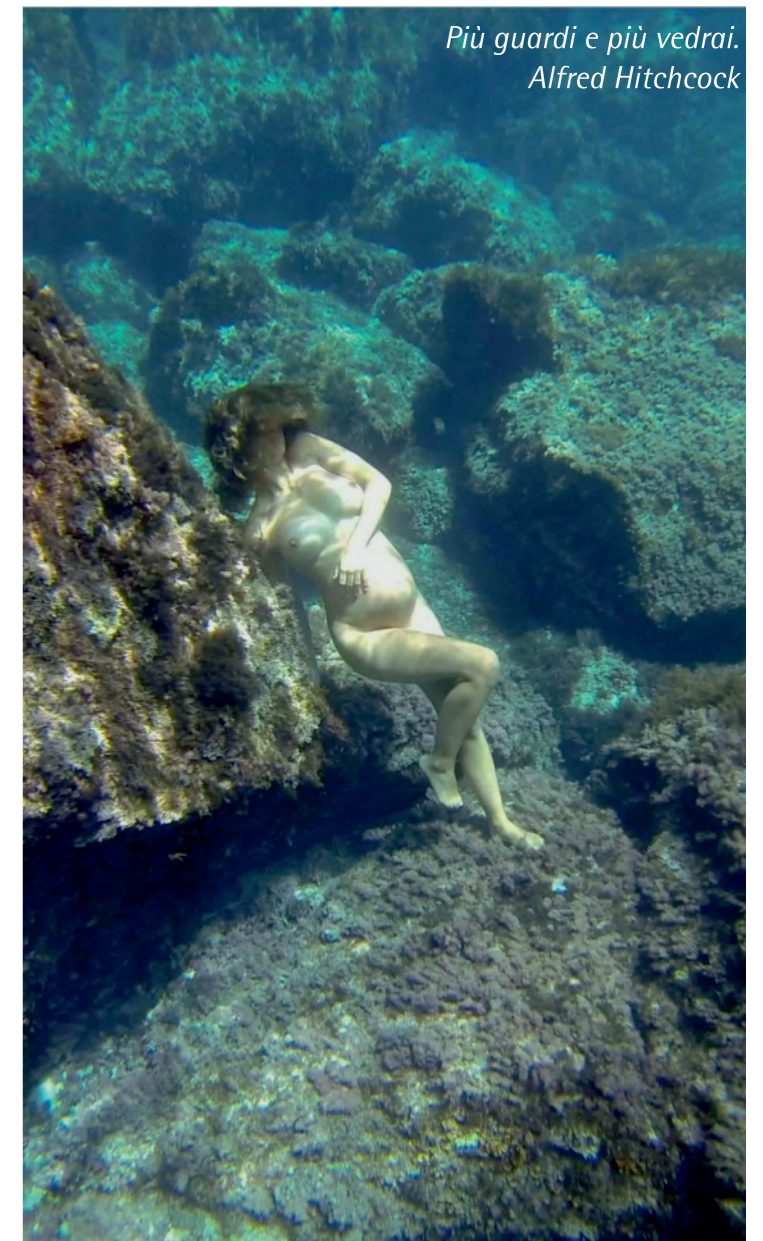
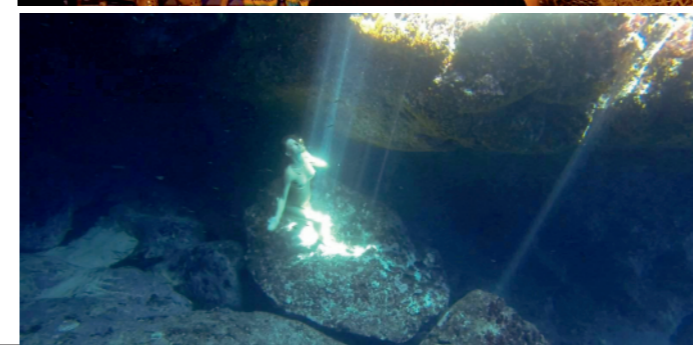
L'attesa, la meditazione, il cambiamento attraverso un viaggio che è preparazione all'arrivo di una nuova vita.

Hierà, l'antico nome di Marettimo, sacra perché è isola pura, inviolabile, libera.

Hierà, il titolo che Emilio e Milena hanno dato al loro lavoro perché sacra è l'ispirazione, la luce, la dolcezza che hanno trovato nel ventre materno e accogliente di Marettimo.

Grande partecipazione e coinvolgimento ha accompagnato la presentazione del video, prodotto da Pavone audiovisivi, nell'ambito del Marettimo Jazz Festival. Da parte dell'Associazione CSRT Marettimo notevole è stato il compiacimento per avere curato un'iniziativa altamente raffinata ed elegante.

Laura Lodico



Più guardi e più vedrai.
 Alfred Hitchcock

CON IL PATROCINIO DI



Comune di Favignana ISOLE EGADI

“Libri e Letture Di qua e di là dal Mare” Rassegna 2017

Non rimanere chiusi, scriveva Mauro Rostagno. Noi, ancora una volta, abbiamo aperto le braccia ad amici, scrittori, poeti, musicisti e pittori. Loro, con l'arte e la passione che li contraddistinguono, ci hanno regalato storie belle e immagini magnifiche.

L'apertura, del resto, la comunicazione, il dialogo non si traducono soltanto in semplice curiosità ma contribuiscono a mettere a punto un concetto bellissimo che ha a che fare con la gioia di vivere. Bisogna leggere, meditare, viaggiare. Soprattutto attraverso le parole e i racconti altrui si devono ampliare gli orizzonti, moltiplicare i punti di vista ed essere felici in un mondo che ha bisogno, più che mai, di coesione e bellezza.

Quest'estate abbiamo iniziato con una particolare collaborazione, quella con il Levanzo Community Fest, il Festival delle arti nel paesaggio, che ha voluto coinvolgere la vicina Marettimo per una intera giornata.

Ecco allora sbarcare sull'isola cari amici come **Mario Genco**, giornalista solerte e di raffinata precisione, scrittore prezioso e singolare, che ha dato voce con il suo ultimo lavoro, *Gente di mare*, a chi il mare lo ha vissuto veramente facendone una ragione di vita.

La presenza di **Giosuè Calaciura** e le letture di alcuni suoi testi ad opera di Giuditta Perriera hanno arricchito il pomeriggio ulteriormente impreziosito dalle performance musicali del virtuoso contrabbassista Lelio Giannetto. La giornata si è piacevolmente conclusa con la proiezione del documentario di Nello La Marca, *Se l'isola si perde nel tempo*, prodotto dalla cooperativa L'Elefante Bianco. Uno straordinario lavoro sull'isola di Pantelleria capace di creare un'osmosi perfetta con Marettimo producendo, al termine della proiezione, un interessante confronto tra i marettimari che, come i panteschi, cessata l'invasione del turismo, si ritrovano soli in mezzo al mare.

Un'occasione eccezionale, quella del Levanzo Community Fest, fatta di incontri e attenta partecipazione, una gioiosa opportunità per tessere reti di dialogo tra le isole dell'arcipelago egadino all'insegna dell'arte e della creatività.

Il mese di luglio è stato scandito da altri due appassionanti appuntamenti, uno all'insegna dell'amicizia longeva, bella, vera, quella che ci lega a Nino Rallo, scrit-

tore trapanese e marettimaro d'adozione oltre che per passione.

L'altro contrassegnato dalla presenza, carica di significato, di Carmine Iovine, giovanissimo giornalista e scrittore campano che con il suo secondo lavoro ha raccontato, in modo forte ed originale, la storia contemporanea e non delle isole Egadi.

Con **Nino Rallo**, narratore esclusivo, e la sua seconda e più ricca edizione di *Calamari Giganti* abbiamo riassaporato il grandioso intreccio di storie di mare, di pesci, di marinai, di amore, di donne e di uomini i quali il pesce, prima ancora di mangiarlo, lo pescano per vivere.

Ogni racconto una tipologia di pesce, ogni racconto una storia che Nino ha ascoltato con il cuore e tradotto con l'arguzia e il brio che contraddistinguono il suo stile. Gradito il sottofondo musicale della chitarra di Pino La Rosa.

L'isola di Macondo di **Carmine Iovine**, invece, attraverso una narrazione che abbraccia realtà e finzione, verità e fiaba, sogni e illusioni ci ha proiettato all'interno di una realtà multistrata e complessa.



Con sguardo colto ed estrema efficacia, come un funambolo in equilibrio, Iovine racconta le isole Egadi raggiungendo un risultato elegante e, al tempo stesso, dolce-amaro. Tanti e forti sono i temi trattati senza negare spazio agli spiragli dolci, positivi, luminosi e carichi di speranza.

Ricca di piacevoli emozioni è stata la presentazione della prima raccolta di poesie di **Giovanni Torrente**. *Ali di Gabbiano* è il titolo che il poeta delle Egadi ha voluto per essa ed in questa immagine è racchiusa tutta l'infinita idea di libertà, di luce e di bellezza che solo le sue parole in versi sanno rimandare.

Durante i primi giorni di settembre, inoltre, il piccolo Museo del Mare ha ospitato la mostra di pittura realistica di Ana Gjurinovich, pittrice di talento che riproduce, attraverso una capacità tecnica sorprendente, i paesaggi delle isole Egadi.



“Essere compagni nel sogno è intuire, sentire, amplificare. Non rimanere chiusi.”
Mauro Rostagno

“Se avessi le ali, vorrei fossi di Gabbiano. Librarmi leggero nell'aria, planare nel vento, sfiorare le onde del mare...”, scrive Giovanni Torrente omaggiando l'immenso e maestoso mare, vitale fonte di ispirazione.

In un pomeriggio di fine agosto, invece, è venuto a trovarci **Lorenzo Mercurio**, con sé un libro di piccolo formato, tutto blu come il mare prima del sorgere della luna. In copertina c'è la sagoma di Marettimo, in centro è scritto il titolo, *Una strada tra le onde*. E tra le rotte del mare siciliano e le onde emotive dei protagonisti ci siamo lasciati guidare dentro un racconto che, nel trasformarsi, pagina dopo pagina, in una favola dolcissima, trova nell'incanto e nell'armonia dell'isola di Marettimo il suo fascino.



Come un tiglio a Gezi Park di **Enzo Di Pasquale** ha concluso l'edizione 2017 della



nostra insolita rassegna. Un gradito ritorno sull'isola che sigilla l'affetto e la gratitudine di Enzo per Marettimo, luogo del cuore al quale lo scrittore dedica un passaggio speciale in I ricordi hanno le gambe lunghe, un epistolario curioso, un alternarsi singolare di affetti, luoghi e ricordi realizzati magistralmente insieme a Fabio Stassi con le emozionanti letture di Donatella Ingrassia.

Cari amici, la nostra rassegna, ormai lo sapete, non segue una rotta ben indicata, in mare come nella vita, ne traccia una tutta sua. Ciò le ha permesso, finora, di raggiungere luoghi fantastici, di qua e di là dal mare. Allora il mio è un arrivederci alla prossima rassegna-avventura.

Laura Lodico

La terza edizione del Marettimo Jazz Festival con Alba in Musica

Sull'Isola di Marettimo si è conclusa la terza edizione del Marettimo Jazz Festival con altre iniziative collegate che hanno creato sull'isola Sacra diversi momenti culturali. Musica e cultura immersi nel contesto naturale di Maretti-



mo è stato il Live motive delle iniziative dal 7 al 10 settembre, dove neanche le condizioni meteo marine avverse hanno frenato l'entusiasmo dei villeggianti e degli isolani che hanno condiviso magici momenti.

Tre giorni di musica jazz di qualità e non solo, organizzata dal direttore artistico Alberto Anguza e la presentazione sul

palco di Antonella Lusseri, con la collaborazione dell'Associazione CSRT "Marettimo" e con il Contributo del Comune di Favignana - Isole Egadi e il Patrocinio dell'Area Marina protetta. Sul palco si sono susseguiti grandi artisti: Mood Softly, Nicola Giammarinaro & band. Tutti i pomeriggi, le vie dell'isola, sono state animate dalle note di Hiera Dixie Project Street Band, che ha creato una vera aria di festa, coinvolgendo tutti i presenti. La terza edizione del Marettimo Jazz Festival si è conclusa con la magia della chitarra di Francesco Buzzurro e con il gruppo Pepor's Band, guidati dal Maestro Peppe Porcelli con tanti giovani musicisti trapanesi future promesse musicali d'eccellenza. Tutte le serate sono state trasmesse in diretta radio sulle frequenze di Radio Cuore e



Radio 102 e la mitica voce di Nicola Conforti, partner dell'evento insieme a Tvio, Telesud, Liberty Lines. La parte tecnica, audio e luci, è stata curata magistralmente da Salvo Altese. Suggestiva l'apertura dell'evento con la proiezione del video di Emilio Orofino e Milena Catalano dal titolo HIERA', il Pavone



Audiovisioni. Il video indaga l'attesa, la preparazione, il cambiamento e l'esplorazione della maternità, attraverso il viaggio di una creatura marina che compie, come le foche monache, in cerca di un luogo adatto alla schiusa. Il suo viaggio è un addestramento, una sospensione e una preparazione al grande evento che è l'avvento della vita. Agli autori è stata consegnata un targa ricordo.



A chiusura di un week end ricco di eventi il momento clou: domenica 10 settembre, la magia dell'alba a "Case Romane". A fare da colonna sonora la musica di Vincenzo Toscano e il trio "Animeincanto" per il quinto anno consecutivo. Il forte vento ha reso più magica e affascinante l'esecuzione musicale svoltasi all'interno della chiesetta normanna con Simona Guaiana, soprano; Rosalia Catalano, flauto e Vincenzo Toscano, violoncello che hanno, come sempre, fatto emozionare tutti i "temerari" partecipanti.



Paolo Poliseri detto «PauloCurto» e la sua terra

Era un frutteto, mandorli, fichi e pesche... alla contrada Pelosa. Oggi è un giardino con gli stessi mandorli e fichi ma anche con limoni, viti, olivi e tante essenze fiorite senza contare le palme molte delle quali sono frutto dei datteri che portai dalla Siria (quando si poteva andare) e che mia moglie ha coltivato con amore e successo sui davanzali di casa a Milano fino al loro trapianto. Una piccola cappellina con la Madonna veglia all'ingresso dedicata a Ventura Venza mitico guardiano del faro di Punta Libeccio cui va la mia memoria e riconoscenza per avermi spinto a comperare parte della proprietà che fu di Paolo Poliseri detto "PauloCurto" un marettimaro che emigrò in America, fece fortuna e, ritornato alle origini, comprò i terreni al limite nord del paese oltre a quelli sopra il paese e ne fece strumento di lavoro e di vita vendendone i prodotti. Aveva sposato una Caterina Bevilacqua da cui aveva avuto un figlio che morì in guerra, soldato di marina. Era un grande lavoratore Paolo Poliseri: aveva comperato i terreni da un tal Rocco Torre e lavorava in campi che stanno sopra al Carrubo: seminava e raccoglieva frumento con la fatica terribile di arare con gli asini e mietere a mano. La morte del figlio, che aveva una fidanzata che per lunghi anni continuò a lavorare in campagna con lui lo sconvolse e quando stanca di rompersi la schiena lei se ne andò, adottò una "picciridda" Vincenzina Zummo originaria di Altofonte, scomparsa due anni fa, cui andarono immobili e terreni, in particolare il frutteto. Diceva Paolo: il frutteto deve andare alla Vincenzina, la cui attività era di ricamatrice. Un brav'uomo insomma. Tutto passò poi per successione alla Vincenzina ma tutto è andato poi perdendosi per la mancanza di cura e di lavoro e la natura selvaggia dei rovi ha preso il

sopravvento.

Il frutteto, oggi completamente recintato, è contornato da un muro a secco dalle solide fondamenta che hanno resistito alle intemperie del forte clima dell'isola e che testimoniano l'abilità costruttiva dei vecchi. Nel 2004, quando lo comperai dalla Vincenzina, scrissi nel mio diario una nota nella quale mi ponevo la domanda se avevo fatto bene o male a comperarlo, non mi sono certo posto il problema se avevo fatto o meno un buon affare. Esulava completamente dai miei pensieri come tutto ciò che riguarda Marettimo dove venivo nei lontani anni ottanta a fare le immersioni e dove ho casa dal 1993 e che trentadue anni fa avevo amabilmente definito "avamposto degli uomini perduti". Ma perduti in un mare di cristallo che non ha eguali e su una montagna ricca di una natura incredibilmente verdeggiante con profumi e sensazioni difficilmente descrivibili. Marettimo, materialmente lontana per noi milanesi, ma paradiso nascosto vicina nel cuore.



È stato un lungo lavoro di aggiornamento catastale, ridefinizione dei confini per i quali ho goduto della collaborazione preziosa di Alessio Romito architetto bohémien al quale va il mio ringraziamento e con il quale abbiamo progettato la sistemazione delle piante rispettando al massimo l'impianto originario.

Penso di aver fatto bene in un'ottica totalmente ecologica tesa a conservare una espressione di quell'agricoltura che ha avuto un ruolo importante nell'economia dell'isola il cui nome originario è Hiera, la "Sacra", e che deve restare tale sconfiggendo gli interessi economici che vorrebbero fargli perdere la sua fisionomia trasformandola in un chiassoso baraccone turistico. Marettimo è e rimane un gioiello del Mediterraneo e per le sue caratteristiche deve essere obiettivo di un turismo popolare che ne comprenda le peculiarità; gli isolani devono esserne i primi attori aiutando il turismo, che oggi è la sola e vera attività economica dell'isola, a crescere in modo compatibile.

Ettore Fumagalli



Marettimare visioni

Gli ACQUERELLI di Cavour in mostra al Caffè Tramontana

Abilità, immediatezza espressiva e leggerezza rappresentativa è quello che attrae e conquista dei delicati acquerelli di Diego Incaviglia detto Cavour, artista isolano, autodidatta dalla personalità singolare.

Nei suoi lavori viene esibita una riconoscibile cifra espressiva che, di volta in volta, aderisce alla attenta riproduzione dei luoghi oppure si abbandona ad una rivisitazione della natura marettimara colta nei suoi passaggi stagionali. Allora il colore diventa veicolo emozionale affidato com'è, dalla mano sicura di Cavour, ai delicati passaggi tonali delle atmosfere uniche dell'isola di Marettimo.

La buona riuscita del taglio compositivo, dello scorcio, la resa di luci e del loro controcanto di ombre, la tavolozza ricca che sfuma ocre e rosati nella resa di intonaci e pietre, infinite varietà di verdi e azzurri sino al turchese intenso del cielo e del mare, luminosi gialli grigio-bianchi a evocare le ombre delle piante ai bordi dei sentieri di montagna, le sfumature cangianti dei pesci in fondo al mare.

Il paesaggio, a Cavour familiare, si fa visione e la sua pittura guida anche noi a percepire con maggiore intensità la bellezza e il mistero sublime di Marettimo, isola incantevole raccontata in una vera sequenza di poesie per immagini.

Gli acquerelli sono rimasti esposti durante i mesi di luglio e agosto presso il Caffè Tramontana allo Scalo Vecchio, confermando il successo di un'arte, come quella di Cavour, fotografata dagli occhi del cuore ed eseguita con mani guidate dal vento. L. L.



Terra e Acqua

Agricoltura, Artigianato e vecchi mestieri a Marettimo

di Laura Lodico

"Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno le cose che nessun maestro ti dirà." San Bernardo da Chiaravalle

Fin dall'origine il destino degli uomini fu associato a quello della natura con un legame talmente stretto che è lecito chiedersi che cosa sarà di un'umanità che la sta brutalmente maltrattando.

Se vogliamo sopravvivere dovremo, prima che sia troppo tardi, ricostruire quello che abbiamo danneggiato, ristabilire un equilibrio, un'armonia plurimillennaria. Per fare ciò, ancora una volta, è necessario volgere il pensiero al passato, ripercorrere lentamente la storia ed ascoltare l'eco degli usi ormai dimenticati.

Delle tradizioni e degli oggetti ad essa legati, di secolo in secolo, di civiltà in civiltà, non sussistono oggi che rari frammenti sparsi, ormai spesso irrisconoscibili e giunti fino a noi in un tale disordine che per dipanare l'ingarbugliata matassa sono necessarie pazienza e passione.

Una ricerca come questa, apparentemente tanto lontana dalle nostre abituali preoccupazioni, in definitiva altro non vuole che riaprire un dialogo con l'origine, con il tempo in cui l'uomo viveva in totale accordo con la natura, il profano con il sacro e il quotidiano con il divino.

Tutto ciò a Marettimo assume un valore ancora più profondo.

Ripercorrendo il passato dell'isola attraverso i ricordi e le memorie degli isolani, facendo tesoro di esperienze che hanno lasciato la loro traccia in una straordinaria geografia nel tempo, è possibile fare riaffacciare nel presente scenari talmente suggestivi da evocare valori profondi e quindi ispirarci, in modi assai nobili, la virtù.

Una vita a Marettimo tra terra e acqua.

Un'isola aspra e selvaggia che ha subito un isolamento molto più lungo delle altre sorelle egadine. Una condizione di forte insularità che ha fornito il tempo necessario per la selezione di specie vegetali e animali uniche.

La ricchezza di sorgenti di acqua dolce ha agevolato la floridezza della vegetazione donando esclusività al territorio. E se poche verità hanno valore universale, che la vita dipenda dall'acqua è una di queste.

Concetto chiaro agli anziani dell'isola che più vicini di noi alla natura ma soprattutto più sensibili al suo carattere sacro e generoso, si sono dedicati alle molteplici utilizzazioni consentite dalle varietà che l'agricoltura poteva offrire.

Praticata in quasi tutta l'isola, come testimoniano i terrazzamenti e i pagghiara (capanni rurali) con muri di pietre a secco, la coltivazione dei campi è stata abbandonata negli anni Sessanta-Settanta.



Feconda terra, magnifiche piante, nutrienti acque dolci e benevoli animali ma soprattutto tanto, infinito mare: quella vasta distesa di acqua salata che lambisce le coste separandole dal resto del mondo e segnandone definitivamente i confini.

Isolamento vero, quello di Marettimo, al quale l'uomo dovette adattarsi facendo tesoro di ogni possibile risorsa.

Dai tempi dell'uomo preistorico fino alla metà del secolo scorso le attrezzature di uso comune venivano costruite con quanto la natura offriva e completamente realizzate a mano o per mezzo di semplici attrezzi.

Le tecniche di realizzazione, il lavoro essenziale, generato come parte necessaria della vita quotidiana, si è perfezionato nel tempo migliorando la qualità e

la funzionalità dei manufatti.

Quelli che oggi sono giunti a noi, preservati dalla furia della modernità, sono oggetti ormai unici, capaci di evocare un passato prezioso ma irrimediabilmente remoto.

Oggetti che sono depositari di tradizioni, di idee, di valori che coniugano l'operosità con l'ingegno, la fantasia con il rigore, la forza con l'impegno di una comunità lontana, molto lontana dalla terraferma.

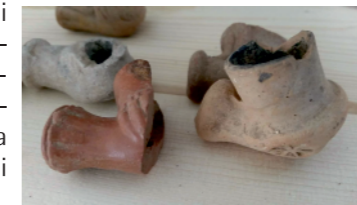
Oggetti utili, ma non solo. Tra quelli conservati ed esposti c'è un piccolo insieme di pipe che più di ogni altro reperto rimanda, a mio avviso, ad un tempo lento e poetico.

Ciò che è rimasto, di queste vecchie e rudimentali pipe di coccio altro non è che una serie di fornelli, ovvero i piccoli recipienti tondeggianti nei quali ardeva il tabacco.

Osservando queste prende forma l'immagine di un uomo, di un marettimaro che fuma la pipa al tramonto, seduto sull'orlo dello Scalo Vecchio.

Lo sguardo fisso all'orizzonte, le fatiche del giorno che si sciogliono e il fumo del tabacco tra i capelli mossi dal vento. Forse si sente persino l'aroma del tabacco, l'odore della terra, del legno, dell'acqua, del mare, dell'isola. L'inconfondibile profumo di Marettimo.

La mostra, tenutasi presso l'Oratorio Parrocchiale dall'11 al 21 luglio 2017, è stata realizzata a cura dell'Associazione CSRT Marettimo-Museo del Mare in stretta collaborazione con la Coop Silene per l'ecoturismo e la ricerca e con l'Emory University. Senza dimenticare il patrocinio del Comune di Favignana - Isole Egadi, dell'Area Marina Protetta, del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, Servizio 16 per il territorio di Trapani e della Parrocchia Maria SS. delle Grazie.



Dall'isola di Marettimo alla Croazia, la Grecia e ora Gibilterra, il Mediterraneo diventa museo naturale delle sculture per promuovere la tutela della foca monaca

Una mamma foca monaca bacia e protegge il suo cucciolo. È questa l'immagine simbolica – riprodotta da Giulio Cosimi Bagada scolpendo la roccia – scelta come emblema per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul rischio di estinzione della foca nel Mediterraneo.

E proprio il Mediterraneo diventa, per Giulio, tarquiniese doc, il simbolico museo in cui esporre varie versioni "gemelle" della propria opera. Così, dopo le installazioni già avvenute sull'isola di Marettimo, nelle Egadi, ed in Croazia, sull'isola di Vis, altre due versioni della scultura sono installate in questi giorni sull'isola greca di Othoni, situata tra le coste del Salento e quelle albanesi, e perfino presso il Museo Etnografico e Naturalistico di Gibilterra.



L'arrivo a Komiza nell'isola di Vis (Croazia)

nel Mediterraneo. Va vista proprio in questo quadro l'attività svolta dal Gruppo Foca Monaca. Ogni anno numerosi avvistamenti portano alla ribalta questa specie che nel passato molti esperti avevano praticamente già data per estinta. Il nostro Gruppo raccoglie dati e informazioni da più di 35 anni – ha dichiarato Emanuele Coppola, documentarista e responsabile del Gruppo Foca monaca – e solo i dati verificati attraverso un preciso protocollo scientifico sono inseriti in una speciale mappa che indica la presenza certa di alcuni nuclei di foca monaca anche nelle Mediterraneo centrale". Esperti del Gruppo Foca Monaca guidano piccoli gruppi di appassionati in visite alle aree di studio in Grecia, Turchia e Italia dove il contatto diretto con i rari animali è ora possibile e in alcuni casi perfino garantito.



A Othoni (Grecia)

IL PROGETTO: L'idea di diffondere piccole statue alle comunità locali costiere del Mediterraneo interessate dalla presenza antica o attuale della foca monaca è partita da un privato, Marco De Salvo, e sostenuta poi dal Gruppo Foca monaca. La statua 'primogenita' del progetto è stata collocata a Marettimo. Realizzata in pietra basaltina a grandezza naturale dall'artista tarquiniese Giulio Cosimi

L'azione di sensibilizzazione, promossa dal Gruppo Foca Monaca, nasce a seguito dell'allarme sul rischio di estinzione della foca monaca del Mediterraneo lanciato negli anni sessanta dal WWF Italia. La foca monaca è il mammifero più minacciato in Europa e uno dei più rari al mondo, con una popolazione totale stimata in circa 700 esemplari distribuiti in gruppi che si riproducono nelle isole portoghesi di Madera, lungo la costa atlantica tra la Mauritania e il Marocco, nel Mar Egeo tra la Grecia e la Turchia e anche in numerosi piccoli nuclei disseminati nell'Adriatico e nel Tirreno. Stabilire rapporti di amicizia tra diverse piccole comunità del Mediterraneo unite da un "insolito destino", quello di aver ospitato un tempo e in molti casi ospitare ancora oggi la rarissima Foca monaca.

"È importante preparare le comunità al possibile ritorno della specie non solo attraverso gesti simbolici, ma anche divulgando il più possibile informazioni corrette e aggiornate sulle condizioni di vita delle foche monache



La scultura di Giulio Cosimi Bagada a Marettimo



A Gibilterra

Bagada, è ora ospitata nella piazza principale del porto. La statua vuole ricordare a tutti che le grotte di quell'isola un tempo erano frequentate dalle foche monache, localmente conosciute col nome di "mammarino". L'auspicio lanciato dai promotori è che le foche tornino a frequentare le grotte di Marettimo così come tanti altri luoghi delle coste del Mediterraneo. La statua è infatti un messaggio in difesa dell'ambiente e di tutte le creature miti e in difficoltà che il mondo moderno troppo spesso travolge: un messaggio di pace per il Mediterraneo.



OSSERVATORIO FOCA MONACA

Dal meraviglioso promontorio di Punta Troia a Marettimo si erge a strapiombo sul mare l'omonimo castello, che oltre ad ospitare un museo delle carceri, ospita anche l'Osservatorio Foca Monaca, un centro visite dell'Area Marina Protetta Isole Egadi adibito a centro visite e a luogo per lo studio e il soggiorno dei ricercatori impegnati nel monitoraggio della specie. Il castello è aperto tutti i giorni durante la stagione estiva dalle 10 alle 16. Per informazioni e per concordare le visite potete contattare il 0923/923171.

MIGLIO BLU DI MARETTIMO

Area riservata alla balneazione e al nuoto libero
Restricted area for bathing and free swimming

AREA MARINA PROTETTA "ISOLE EGADI"

<http://www.ampisoleegadi.it>
tel. 0923 923171

Liberata Vega, tartaruga marina curata al Centro di Primo Soccorso dell'AMP

Una nuova tartaruga Caretta caretta, curata al Centro di Primo Soccorso per Tartarughe Marine dell'AMP, ha ripreso il mare il 6 agosto scorso – quando è stata liberata allo Scalo Nuovo. Come da tradizione per l'Area Marina Protetta, nelle ore antecedenti la liberazione, il personale coordinato dal direttore, Stefano Donati, ha tenuto una serie di attività – rivolte in modo particolare ai più piccoli – incentrate sull'educazione

ambientale e sulla tutela della Caretta caretta, con laboratori creativi e animazione. Domenica 6 agosto, ricorre, infatti, il Tartaday promosso dal progetto Life +12 'Tartalife', finanziato dalla comunità Europea, coordinato dall'ISMAR CNR, di cui l'Area Marina Protetta "Isole Egadi" è partner. Il progetto si prefigge di ridurre la mortalità delle tartarughe marine indotta dalle attività di pesca e di contribuire alla conservazione della specie nel Mediterraneo. L'AMP 'Isole Egadi' nel corso degli anni, ha portato avanti la campagna di informazione e sensibilizzazione destinata a diversi portatori di interesse e in particolare agli studenti delle scuole ma anche ai pescatori, ai turisti e alla popolazione locale, che hanno sempre risposto 5 eventi organizzati sia nell'Arcipelago che nella terraferma, con entusiasmo e curiosità.

"Vega – spiegano Paolo Arena e Giorgia Comparetto, responsabili del Centro di Primo Soccorso per Tartarughe Marine – è stata recuperata a Marettimo il 26 maggio da alcuni dipartiti che partecipavano ad un progetto didattico patrocinato dall'AMP, l'Aula sul mare. L'esemplare aveva problemi di galleggiamento. Dopo qualche giorno in vasca l'esemplare ha iniziato a evacuare materiale plastico, tra cui una fascetta da imballaggio. L'ingestione di plastica provoca un accumulo di gas nell'area intestinale che mantiene l'animale a galla impedendole di nutrirsi correttamente". Vega, battezzata così con un sondaggio online sulla pagina Facebook del Centro di Primo Soccorso per Tartarughe Marine, è stata liberata dal gommone dell'AMP, con il supporto dell'Ufficio Locale Marittimo.

Ufficio Comunicazione AMP Isole Egadi

